

# SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(142)

---

## INDICE

### RESOCONTI:

	<i>Pag.</i>
AFFARI COSTITUZIONALI (1°)	
— <i>Sottocommissione pareri</i> . . . . .	32
AGRICOLTURA (9°) . . . . .	21
INDUSTRIA (10°) . . . . .	24
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO . . . . .	28

---

CONVOCAZIONI . . . . .	<i>Pag.</i> 33
------------------------	----------------



**AGRICOLTURA (9°)**

MERCLEDÌ 2 NOVEMBRE 1977

*Presidenza del Presidente*  
MACALUSO*Interviene il Sottosegretario di Stato per  
l'agricoltura e le foreste Zurlo.**La seduta ha inizio alle ore 10,20.***IN SEDE REFERENTE****«Finanziamenti del concorso dello Stato nel pagamento degli interessi per i progetti FEOGA» (927).**

(Esame).

Riferisce il presidente Macaluso.

Premesso che, affinché i progetti dei singoli Stati membri della CEE per miglioramento delle strutture agricole possano fruire del concorso della Sezione orientamento del FEOGA, occorre che venga concesso dallo Stato interessato, per quanto concerne opere ed impianti di interesse collettivo, contestualmente sia il contributo in conto capitale sia il concorso nel pagamento degli interessi, il relatore pone in rilievo che i fondi relativi al capitolo di bilancio concernente il concorso nel pagamento degli interessi sui mutui integrativi sono esauriti. Si è creata in tal modo — egli aggiunge — una situazione di stasi, stante l'impossibilità di usare i 40 miliardi disponibili per contributi in conto capitale e dovendosi provvedere contestualmente al concorso nel pagamento degli interessi, per il quale, come già detto, mancano i fondi.

Da qui, conclude il presidente Macaluso, il disegno di legge in esame, che autorizza il Ministero dell'agricoltura e delle foreste a concedere concorso negli interessi sui mutui

integrativi previsti dall'articolo 35 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, per un importo complessivo di lire 5 miliardi.

Si svolge quindi la discussione generale, nel corso della quale intervengono i senatori Sassone, Mazzoli, Fabbri e Lazzari.

Il senatore Sassone, premesso che i senatori del Gruppo comunista sono favorevoli all'approvazione del disegno di legge, preannuncia che si riserva di formulare, in sede di esame in Assemblea, al rappresentante del Governo — non ancora presente nella discussione odierna — richieste di chiarimenti in merito alla politica agricola comunitaria. Si tratta di vedere quali concrete prospettive di revisione sussistano, specie in considerazione dell'aggravarsi della crisi dell'agricoltura nel nostro Paese e di operare secondo le indicazioni emerse nel documento approvato nel mese di aprile dalla Commissione agricoltura della Camera dei deputati, in riferimento alla convocazione di una Conferenza europea che adegui la politica comunitaria alle finalità del Trattato di Roma.

Occorre, sottolinea in particolare l'oratore, tendere a riequilibrare, attraverso il FEOGA, la politica delle strutture con quella dei mercati, uscendo da quella situazione di rassegnazione alla quale è sembrata ispirarsi la posizione del Ministro dell'agricoltura, emersa in sede di discussione del bilancio.

Il senatore Mazzoli osserva che il provvedimento, sul quale non si può non essere d'accordo, va considerato nell'ambito di un sistema di interventi già convalidato ma rimasto bloccato (molti progetti FEOGA giacciono fermi in attesa dei finanziamenti) per mancanza di fondi nel capitolo relativo al pagamento degli interessi sui mutui integrativi.

Certamente — conviene l'oratore — esiste, ed assume una notevole rilevanza, il più ampio problema della revisione di tutta la po-

litica agricola comunitaria, che non può restare legata ad impostazioni valide solo nel passato; sarebbe d'altra parte incoerente non applicare i mezzi di intervento previsti dalla normativa vigente in attesa che ne subentrino dei nuovi, specie di fronte alla esistenza di molti progetti che attendono di essere finanziati.

Ad avviso del senatore Fabbri — anch'egli favorevole all'approvazione del disegno di legge — occorre non lasciarsi sfuggire questa occasione per riproporre con forza il problema della revisione della politica agricola comunitaria. Non si può, egli sottolinea, accettare il sistema di legiferare alla giornata con provvedimenti tampone e perdendo di vista il quadro globale. Occorre rivedere tutto il meccanismo di funzionamento del FEOGA alla luce delle discrasie esistenti fra momenti di intervento e lievitazione dei prezzi e tenendo presenti le necessità di un efficace collegamento con la politica regionale. Dopo il citato documento approvato dalla Camera dei deputati in ordine alla politica comunitaria, nè il Ministero dell'agricoltura nè il Parlamento hanno approfondito queste esigenze con proposte concrete: è tempo di approntare una precisa linea di azione tanto più urgente quanto più si avvicina l'allargamento della Comunità europea.

Il senatore Lazzari conviene anch'egli sul carattere disorganico con cui si procede nel legiferare. Le stesse dichiarazioni del ministro Marcora sulle difficoltà di modificare le linee della politica agricola comunitaria sembrano dimostrare che ci si trova di fronte ad un vicolo cieco. Dinanzi ad una sostanziale confusione nell'identificare quale tipo di rapporto debba sussistere tra politica nazionale e politica europea e cioè quali scelte competano a noi e quali alla CEE, si appalesa necessario un dibattito chiarificatore. Conclude preannunciando voto favorevole.

La Commissione dà infine mandato al presidente Macaluso di riferire favorevolmente all'Assemblea e di chiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

#### IN SEDE DELIBERANTE

« **Aumento del contributo annuo e concessione di un ulteriore contributo straordinario in favore dell'Istituto nazionale della nutrizione** » (729), approvato dalla Camera dei deputati.  
(Discussione e approvazione).

Il presidente Macaluso fa presente che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul disegno di legge, per il quale la Commissione il 27 luglio scorso ebbe a chiedere l'assegnazione in sede deliberante, richiesta accolta dal Presidente del Senato.

Riferisce indi il senatore Lazzari: il disegno di legge eleva, a decorrere dal 1977, da 650 a 1.000 milioni di lire il contributo annuo in favore dell'Istituto nazionale della nutrizione ed autorizza la concessione di un contributo straordinario di lire 570 milioni (integrativo del contributo straordinario di lire 790 milioni disposto con la legge 23 marzo 1973, n. 85), destinato a dotare l'Istituto stesso di una propria sede.

Il relatore dichiara di convenire sull'opportunità dei maggiori stanziamenti, rilevando peraltro che l'approvazione, più che all'attività finora svolta, va riferita a quella che dovrà svolgersi nel futuro assetto dell'Istituto per il quale occorrerà prospettare una nuova funzionalità, un nuovo modo di operare.

Dopo avere, quindi, fatto presente che mancano i dati per un controllo in ordine alla concreta attività svolta, specie per quanto concerne la gestione dei sei Centri di educazione e di studi sull'alimentazione (CESA), si sofferma dettagliatamente sulle varie tappe legislative che contraddistinguono l'origine e l'evoluzione delle strutture organizzative e dei compiti dell'Istituto, che ha avuto una storia piuttosto lunga e complessa.

È in particolare necessario — prosegue il relatore Lazzari esaminando i singoli aspetti settoriali — disporre di dati su quanto realizzato in materia di ricerca scientifica e di attività didattica; occorre, inoltre, provvedere al più presto alla sede dell'Istituto, la cui mancanza ha certo implicato problemi di controllo, di coordinamento e di funzionalità.

L'Istituto nazionale della nutrizione, conclude il relatore Lazzari, va visto come strumento in funzione del piano agricolo alimentare, congiunto ad una efficace articolazione nei rapporti col Ministero, con le Regioni e con le stesse Università, tenendosi conto degli interessi pubblici cui va finalizzato (richiama, in particolare, l'attenzione sulla necessità di chiarire il tipo di rapporti esistenti tra dipendenti dell'Istituto e Università di Roma).

Segue la discussione generale: intervengono i senatori Pegoraro, Mazzoli e Fabbri.

Il senatore Pegoraro evidenzia anzitutto il carattere complesso dell'attività svolta dall'Istituto della nutrizione (ricerche biologiche sulla nutrizione umana nonché indagini ed esperimenti sulla composizione e sul valore nutritivo degli alimenti; attività di consulenza). Per le difficoltà finanziarie incontrate e la conseguente inadeguatezza dei mezzi operativi disponibili l'attività svolta dall'ente è stata insufficiente, motivo per cui occorre rivedere il ruolo dell'Istituto nelle prospettive del futuro.

Chiede, quindi, di conoscere la relazione, cui ebbe ad accennare il sottosegretario Lobbiano sull'attività dell'Istituto; quale ristrutturazione si intenda dare ad esso (in vista dei nuovi collegamenti con le Regioni, del nuovo assetto della ricerca scientifica e dello stesso piano agricolo alimentare) e quali collegamenti si prevedano con l'IRVAM e con l'INEA.

Conclude annunciando il voto favorevole dei senatori comunisti sul disegno di legge, dato il suo carattere di urgenza per la necessità di consentire il superamento delle difficoltà in materia di spese ordinarie e di dotare l'Istituto di una sede.

Il senatore Mazzoli, posto l'accento sulle finalità del provvedimento ed annunciato il voto favorevole dei senatori democristiani, dichiara di convenire sulla necessità di un sollecito riordino dell'Istituto, che va ricordato con la ricerca sperimentale condotta dalle Regioni: è quest'ultima, sottolinea l'oratore, una necessità molto sentita specie alla luce del decentramento regionale. Chiede infine informazioni sulle modalità e sui tempi di reperimento della sede.

Il senatore Fabbri condivide il parere favorevole al disegno di legge, pur rilevando che dovrebbe esprimersi più propriamente un voto di astensione — se non contrario — ove esistesse la possibilità di svincolarsi dalla emergenza che contraddistingue il provvedimento: ciò egli sottolinea per evidenziare l'insoddisfazione per la politica alimentare fin qui condotta.

Il Governo, prosegue l'oratore, continua a presentare provvedimenti disarticolati senza affrontare la revisione di tutto il ruolo del Ministero dell'agricoltura e dei collegamenti degli enti di ricerca, dimostrando in tal modo la mancanza di una reale volontà di riforma.

Replicano agli intervenuti il relatore Lazzari — si intrattiene brevemente sul problema del futuro coordinamento fra l'Istituto della nutrizione, le Regioni e il CNR — e il rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Zurlo rileva dapprima come la ricerca e la sperimentazione nel nostro Paese siano state piuttosto povere e contraddittorie, essendo state condotte nel quadro di vecchie politiche ancorate a schemi superati: solo oggi Governo e Parlamento si sono fatti carico della necessità di portare avanti una nuova, più efficace ed organica politica (il Ministero presenterà presto un apposito disegno di legge), anche in riferimento ai collegamenti che dovranno intercorrere fra Istituti di ricerca, CNR e Università.

Dopo aver osservato, quanto al problema della mancanza di sede dell'Istituto della nutrizione, che ciò non ha implicato un sistema di vita « pendolare » per l'Istituto stesso, illustra i compiti svolti dall'Istituto, il quale gestisce per conto del Ministero dell'agricoltura ben sei Centri di educazione e di studi sull'alimentazione dislocati in località di Regioni particolarmente idonee all'esplicazione della loro attività. L'intervento, che il disegno di legge in esame si propone di realizzare, risponde alla duplice esigenza di assicurare all'ente i mezzi finanziari indispensabili, in relazione all'accresciuto onere delle spese di funzionamento e di quelle inerenti alla costruzione della sua sede, e di consentire allo stesso lo svolgimento dei compiti istituzionali attraverso l'adozione di iniziati-

ve di più ampio respiro e più aderenti alle pressanti richieste della collettività.

Conclude auspicando la sollecita approvazione del provvedimento.

La Commissione approva quindi, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, i tre articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

#### CONVOCAZIONE DI SOTTOCOMMISSIONE

Il presidente Macaluso avverte che oggi, alle ore 17, si riunirà la Sottocommissione per l'esame dei disegni di legge sulla trasformazione dei contratti agrari.

*La seduta termina alle ore 11,55.*

### INDUSTRIA (10°)

MERCOLEDÌ 2 NOVEMBRE 1977

*Presidenza del Vice Presidente*  
ARIOSTO

*Interviene il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Donat-Cattin.*

*La seduta ha inizio alle ore 16,30.*

#### IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1978 » (912).

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato (Tabella 14).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 27 ottobre.

Intervengono nella discussione generale i senatori Gian Pietro Emilio Rossi, Pollastrelli e Forma.

Il senatore Rossi si sofferma ad esaminare i problemi della piccola e media industria e dello sviluppo dei settori tecnologicamente avanzati. Dopo aver osservato che qualsiasi considerazione è condizionata dalla scelta che il nostro Paese è ormai chiamato improrogabilmente ad effettuare (se cioè re-

stare o uscire dall'area di libero mercato), e dopo aver addotto numerosi esempi delle contraddizioni di fondo che affliggono la nostra economia, l'oratore dichiara che in Italia negli ultimi anni si è sviluppato, a favore delle grandi imprese pubbliche e private, una specie di protezionismo abnorme che ha provocato gravissimi danni alle piccole imprese le quali sovente sono state ridotte al collasso dalla mancanza di finanziamenti, dalla conseguente impossibilità di sostenere oneri finanziari, nonchè dalla disinvoltura con la quale aziende più importanti, sentendosi protette, si sono avventurate in forme di concorrenza non sempre accettabili, forti del loro « diritto di non fallire »; a suo avviso la legge sulla riconversione e ristrutturazione industriale, pur intesa a contenere gli inconvenienti dell'attuale sistema d'interventi è congegnata in modo che solo poche piccole imprese saranno in grado di usufruirne, nonostante diano lavoro a circa otto milioni di persone; aggiunge che la suddetta legge accanto ad effetti attivi — di sostegno e di finanziamento — potrebbe produrre effetti negativi nel senso di provocare un rincaro del denaro destinato alle piccole e alle medie imprese.

Successivamente il senatore Rossi, richiamata l'attenzione del Governo sulle numerose nuove iscrizioni tra gli artigiani che si vanno verificando soprattutto nel Nord Italia, spesso per dare una pseudo legalizzazione del lavoro nero ed una copertura (a bassa pressione fiscale), per ben retribuite professionalità, passa a trattare del problema del miglioramento qualitativo e tecnologico delle nostre industrie; in proposito auspica tra l'altro che l'industria elettronica nazionale rinnovi ed adegui incisivamente i suoi impianti, se si vuole evitare che le industrie statunitensi e giapponesi (per non parlare di quelle germaniche) continuino a dominare incontrastate; conclude auspicando che il Governo possa quanto prima intervenire nel settore in modo da fronteggiare tempestivamente la dinamica culturale che non consente ulteriori, placide riflessioni.

Interviene nel dibattito il senatore Pollastrelli.

Rilevato che lo stato di previsione in esame presenta alcuni elementi nuovi rispetto all'impostazione tradizionale, soprattutto nel senso di dare inizio concreto all'attuazione del decentramento regionale previsto dalla legge n. 382 del 1975 osserva che, nonostante l'impegno, manifestato dal Governo nella relazione previsionale e programmatica, di provvedere entro il 31 ottobre al trasferimento di personale e di fondi alle Regioni (ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, di attuazione della suddetta legge n. 382) a tutt'oggi le promesse dell'Esecutivo non sono state mantenute, con ciò giustificando dubbi e perplessità sull'effettiva volontà di alcuni ambienti politici moderati, nonché di certe alte sfere della burocrazia centralistica, di dare concreta realizzazione all'ordinamento regionale; precisa che il Governo e le Regioni dovranno agire prontamente per sbloccare la situazione e per superare gli attuali ritardi che non possono non destare viva preoccupazione in tutto il movimento autonomistico; nè, a suo avviso, l'atteggiamento del Governo il quale ha proposto che, per quanto concerne le risorse finanziarie da trasferire, ci si riferisca allo stato di previsione della spesa del 1978 anzichè alle previsioni aggiornate del bilancio 1977, è tale da tranquillizzare quanti temono tentativi di riforma *in extremis* della legge n. 382; in particolare per quanto riguarda il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato domanda se sia stato già fissato il contingente di personale che avrebbe dovuto essere trasferito alle Regioni entro il mese d'ottobre.

Successivamente l'oratore, individuati i settori del suddetto Dicastero in ordine ai quali le Regioni hanno ormai piena competenza, ribadisce l'esigenza di trarre, dall'attuazione del decentramento regionale, tutte le indispensabili conseguenze finanziarie, anche al fine di eliminare o almeno di attenuare il grave inconveniente dei residui passivi finora accumulatisi presso il Ministero dell'industria come presso le altre Amministrazioni centrali; dopo aver indicato i capitoli del bilancio in esame che a suo dire dovrebbero essere per i suddetti motivi ridot-

ti o soppressi, l'oratore si sofferma sul problema del contingente di personale già trasferito alle Regioni sostenendo che dal suddetto trasferimento dovrebbe derivare per il Ministero dell'industria la possibilità d'una razionale e seria ristrutturazione tale da consentirgli d'adempiere ai compiti d'istituto tuttora ad esso affidati; infatti, avverte, la necessaria mobilità della manodopera non deve essere limitata all'apparato produttivo industriale, ma venire estesa alla pubblica Amministrazione come contributo al risanamento ed al rinnovamento del Paese, alla lotta all'inflazione e agli sprechi, alla selettività ed alla qualificazione della spesa pubblica; preannuncia che il Gruppo comunista si asterrà dalla votazione; illustra un ordine del giorno, sottoscritto anche dai senatori Forma e Talamona, del seguente tenore:

La 10ª Commissione del Senato,

in occasione del dibattito sul bilancio di previsione per l'anno 1978 del Ministero dell'industria, in riferimento ai fenomeni recessivi che si sono venuti delineando in questi mesi e al rallentamento della produzione industriale, afferma l'esigenza di rifuggire, nell'affrontare la delicata situazione in atto, da una politica di indiscriminato sostegno della domanda, rifiutando decisamente le richieste di indirizzi e di provvedimenti « permissivi » che potrebbero dare luogo ad una breve ripresa drogata dell'inflazione,

impegna il Governo a indirizzare la sua azione verso scelte severe, rigorose, per la più razionale utilizzazione delle risorse disponibili attraverso il pieno e concreto avvio della legge di riconversione e ristrutturazione industriale, definendone con urgenza i criteri per la elaborazione dei più urgenti piani di settore, per dare un quadro di certezza all'azione delle imprese e stimolarne l'imprenditorialità, l'innovazione e l'investimento, per il conseguimento dell'obiettivo del mantenimento dell'occupazione e delle risposte alla domanda di occupazione giovanile, in modo prioritario nel Mezzogiorno.

(0/912/1/10-tab. 14) POLLASTRELLI, FORMA,  
TALAMONA

Interviene il senatore Forma precisando che il bilancio in esame appare sotto certi aspetti come un bilancio di transizione tra la tradizionale impostazione e le nuove esigenze che vanno maturando; manifestata qualche perplessità circa l'attività del Comitato tecnico previsto dalla legge di ristrutturazione e riconversione industriale, esprime dubbi circa la possibilità che il Ministero dell'industria, con i limitati mezzi di cui dispone, possa fronteggiare i pesanti e complessi problemi del settore, primo tra tutti quello della recessione.

Successivamente l'oratore ricorda i risultati non negativi dello scorso esercizio e richiama l'attenzione del Governo sulle ombre che già si addensano sull'esercizio 1978 e che destano timori per l'occupazione, per lo sviluppo della produzione e per la tutela del potere reale d'acquisto del salario; aggiunge che la situazione è aggravata dalla nota scarsità d'imprenditorialità della nostra industria, dalla fuga dei capitali italiani e stranieri sottratti alla nostra economia dalla speranza di una sicurezza e di una redditività maggiori, nonché da costi di lavoro, di energia e di materie prime di livello inferiore.

Il senatore Forma rilevato poi che siamo di fronte a gravi carenze dell'iniziativa pubblica, cui fanno riscontro le insoddisfatte aspettative delle forze di lavoro, il sempre crescente onere derivante dallo sviluppo dei costi energetici e la stagnazione del consumo interno, ribadisce l'esigenza di dare al Ministero dell'industria adeguate strutture; dopo aver trattato dei problemi del decentramento regionale, del credito agevolato, del sistema distributivo, della disciplina delle Camere di commercio, dell'energia, delle cave e delle torbiere e delle assicurazioni, conclude adducendo ulteriori argomentazioni a sostegno dell'opportunità di approvare l'ordine del giorno già illustrato dal senatore Pollastrelli.

Il relatore, senatore Vettori, replica quindi ampiamente, fornendo notizie e chiarimenti sia sull'impostazione del bilancio in titolo, che sulle caratteristiche dell'azione che il Ministero è chiamato a svolgere, sulla situazione dell'industria, sui problemi della ricerca, delle assicurazioni, dell'energia e degli organismi consortili.

Prende quindi la parola il ministro Donat-Cattin.

Avvertita anzitutto la Commissione che la impostazione dello stato di previsione della spesa del suo Dicastero ha notevolmente risentito dell'azione di contenimento della spesa intrapresa dal Ministero del tesoro, ricorda che l'organico del Ministero dell'industria ammonta a circa 1.400 unità, contro le 1.598 dello scorso anno e le 2.065 del 1975, mentre a suo avviso, per far fronte ai compiti d'istituto, quest'ultima cifra avrebbe dovuto essere aumentata almeno del 50 per cento; informa d'essere favorevole al trasferimento al Ministero dei lavori pubblici delle competenze in materia di servizi geologici; avverte che la legge-quadro sulle cave e le torbiere è stata nuovamente presentata, per il concerto, al Consiglio dei ministri e che il Governo intende presentare al Parlamento un disegno di legge di delega concernente il piano minerario sulla base delle indicazioni che gli saranno pervenute dal Consiglio superiore delle miniere. Fornite poi alla Commissione notizie circa la legge di ricerca degli idrocarburi e dell'energia geotermica, il ministro Donat-Cattin rammenta che il provvedimento concernente il bacino carbonifero del Sulcis appare inadeguato alle esigenze; in sostanza, a suo avviso, è ormai tempo di dare allo Stato un incisivo strumento d'intervento nel settore minerario.

Soffermandosi poi sul settore assicurativo, il rappresentante del Governo, ricorde le difficoltà che incontra il servizio ispettivo (oltre che, in genere, le attività di vigilanza e di controllo) a causa delle note carenze di personale e di mezzi, comunica alla Commissione che le imprese del settore registrano un notevole passivo e che il deficit dell'Assitalia, in particolare, sembra essere ben superiore agli 800 milioni; comunica altresì che entro breve termine saranno approntati sia il decreto sui *caricamenti* che i principali elementi per l'elaborazione del conto consortile; avverte che l'elenco delle imprese assicuratrici sulle quali il Governo si riserva d'intervenire si va facendo sempre più lungo e precisa che gli interventi dovranno essere risolti, ma non disgiunti dalla necessaria prudenza, per evitare dannose ripere-

cussioni sui livelli occupazionali e sugli utenti.

Passando quindi a trattare dell'artigianato, annuncia che il disegno di legge quadro del settore è già stato diramato per il concerto; è lecito attendersi dal provvedimento benefici risultati sull'occupazione giovanile e sulla qualificazione professionale. Per quanto concerne l'Artigiancassa, fornisce alla Commissione elementi di giudizio sull'attività svolta e sui prevedibili sviluppi di essa.

Il ministro Donat-Cattin trattando in generale della politica del suo Dicastero, osserva che appaiono assolutamente infondati i sospetti di quanti temono che il Governo in qualche misura ostacoli l'attuazione della legge di riconversione e di ristrutturazione industriale; i ritardi, che pure non sono mancati, sono peraltro da attribuirsi esclusivamente ai meccanismi previsti dalla suddetta legge; l'ordine del giorno dei senatori Pollastrelli, Forma e Talamona sembra non valutare a fondo l'obbligo imposto dalla legge stessa, che impone adempimenti da assolversi in fasi successive e distinte.

Ricordato quindi che il notevole impegno che lo Stato è chiamato ad assumersi per l'applicazione della legge n. 675 suddetta, il Ministro ricorda che, in un'economia democratica, le esigenze della difesa della moneta e quelle della difesa dell'occupazione vanno opportunamente temperate; per quanto concerne il credito agevolato, ricorda che, anche prima della piena attuazione della citata legge n. 675, il settore industriale può contare su crediti per circa 3.500 miliardi. Dopo aver ribadito l'esigenza di interventi d'urgenza a favore delle imprese industriali su cui grava il pericolo della messa in liquidazione, il rappresentante del Governo pone in risalto l'importanza di sviluppare al massimo le nostre esportazioni, rivedendo i costi di produzione, o riducendo i costi del lavoro e i costi del denaro, oppure fiscalizzando gli oneri sociali; in particolare ricorda che la generalità delle imprese non ha accesso ai benefici del credito assicurativo e che le piccole e medie aziende — le quali tradizionalmente ricorrono di meno al credito bancario — hanno attualmente maggio-

ri possibilità di sostenersi, mentre quelle medio-grandi, abituate a ricorrere agli istituti di credito, non riescono a sopportare l'onere del costo del denaro, che si aggira sul 18-20 per cento.

Infine il ministro Donat-Cattin, avendo sostenuto che la crescita di produttività è l'unico mezzo per risolvere i problemi dell'inflazione e della disoccupazione, precisa che la applicazione della legge n. 382 del 1975 — la quale in sostanza si limita ad una redistribuzione dei poteri tra i diversi organi dello Stato — può incidere in senso negativo sulla libera iniziativa; conclude affermando di accogliere l'ordine del giorno dei senatori Pollastrelli, Forma e Talamona purchè opportunamente integrato.

L'ordine del giorno integrato risulta così formulato:

#### La 10ª Commissione del Senato,

in occasione del dibattito sullo stato di previsione, per l'anno 1978, del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, in riferimento ai fenomeni recessivi che si sono venuti delineando in questi mesi e al rallentamento della produzione industriale, afferma l'esigenza di rifuggire, nell'affrontare la delicata situazione in atto, da una politica di indiscriminato sostegno della domanda, rifiutando le richieste di indirizzi e provvedimenti « permissivi » e contenendo quelle indirizzate ai consumi;

impegna il Governo a indirizzare la sua azione verso scelte rigorose per la più razionale utilizzazione delle risorse disponibili, anche attraverso il concreto avvio della legge di riconversione e ristrutturazione industriale, di cui dovranno essere definiti con urgenza i criteri per la elaborazione dei piani di settore, per un quadro di certezza delle imprese e dell'imprenditorialità, per conseguire il mantenimento dell'occupazione e per dare una reale risposta alla domanda di occupazione giovanile (in modo prioritario nel Mezzogiorno).

(0/912/1/10-tab. 14) POLLASTRELLI, FORMA,  
TALAMONA

Infine la Commissione, con l'astensione dei rappresentanti dei Gruppi comunista, socialdemocratico e socialista, dà mandato al senatore Vettori di trasmettere alla 5ª Commissione rapporto favorevole alla tabella in titolo.

« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1976 » (871).

(Parere alla 5ª Commissione).

Senza dibattito la Commissione, con la astensione dal voto dei rappresentanti dei Gruppi comunista e socialista, dà mandato al relatore, senatore Carboni, di trasmettere alla 5ª Commissione parere favorevole, per la parte di competenza, sul rendiconto in titolo.

*La seduta termina alle ore 21,20.*

#### **COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO**

VENERDÌ 28 OTTOBRE 1977

*Presidenza del Presidente*  
PRINCIPE

*La seduta ha inizio alle ore 10,30.*

**AUDIZIONE EX ARTICOLO 143, SECONDO COMMA, DEL REGOLAMENTO DEL PRESIDENTE DELL'ENTE NAZIONALE IDROCARBURI IN ORDINE AL PIANO DI RISTRUTTURAZIONE DELLE AZIENDE GIÀ DIPENDENTI DAL GRUPPO EGAM E AI POSSIBILI RIFLESSI SULLA SITUAZIONE SOCIO-ECONOMICA DEL MEZZOGIORNO**

Il presidente Principe ringrazia il presidente dell'ENI per aver raccolto l'invito ad illustrare in Commissione il programma predisposto dall'ENI relativamente alle aziende ex EGAM, ricordando che la Commissione ha inteso promuovere il dibattito odierno anche per far chiarezza sulla paventata penalizzazione di un'area già caratterizzata da un fragile tessuto socio-economico.

L'avvocato Sette fa presente che il programma predisposto dall'ENI tiene conto di due vincoli, il primo di carattere istituzionale, che si collega a sua volta ai limiti temporali ed operativi previsti dalla legge n. 267, e il secondo di carattere oggettivo, che si fonda su criteri puramente economici. In relazione al primo vincolo rammenta che la legge n. 267 fa carico all'ENI di provvedere alla individuazione di società e stabilimenti suscettibili di una gestione economica equilibrata; di indicare le unità produttive suscettibili di essere riconvertite attraverso un apposito piano di risanamento, tenuto anche conto del loro interesse strategico ai fini dell'economia nazionale; di valutare la promozione della cessione a terzi o ad altri enti di gestione di alcune imprese; di indicare le aziende non rientranti per qualsiasi motivo nelle tre precedenti previsioni e perciò da porre in liquidazione.

Per quanto riguarda il settore minero-metallurgico, l'inquadramento delle singole unità produttive ha comportato difficoltà non lievi, attesa la loro collocazione in comparti molto eterogenei; l'impostazione del progetto di programma si rifà comunque a valutazioni, basate sulla prevedibile dinamica del settore, che scontano la situazione dei mercati, la situazione gestionale e le condizioni operative delle miniere e degli stabilimenti ex EGAM. Questo complesso di situazioni rende praticamente impossibile il raggiungimento dell'equilibrio economico presso tutte le unità minerarie considerate: in questo quadro, l'ENI ha ritenuto compatibile con quanto richiesto dalla legge la previsione di mantenimento in esercizio delle sole miniere caratterizzate dal rapporto costi-ricavi meno sfavorevole, tenuto conto sia della componente strategica degli approvvigionamenti all'industria metallurgica, sia della necessità di non disperdere il patrimonio tecnico ed umano esistente nel settore, sia infine della difesa dei livelli occupazionali in alcune regioni, in particolare del Mezzogiorno.

Quanto alla metallurgia, le prospettive del settore — che scontano la sostanziale stagnazione della domanda — hanno portato ad escludere, nell'arco del triennio, la realizza-

zione di nuove capacità produttive per lo zinco primario, la cui produzione interna risulta già in linea con i fabbisogni italiani. Per quel che riguarda il piombo, l'elevata dipendenza dalle importazioni di metallo primario ed il limitato consumo energetico specifico hanno permesso di prevedere interventi di ristrutturazione e potenziamento, anche tenendo conto della vetustà di uno degli impianti ex EGAM.

Per quanto riguarda, in particolare, le attività minerarie, la localizzazione in Sardegna della maggior parte delle unità produttive nel settore del piombo-zinco fa derivare conseguenze particolarmente sensibili per il Mezzogiorno; queste, peraltro, trovano la loro origine strutturale nella carenza di ricerca, di base e operativa, che ha contraddistinto l'intera industria mineraria italiana nell'ultimo trentennio. Da queste considerazioni deriva la necessità di sospendere l'esercizio in numerose miniere, caratterizzate da tempo da gestioni economicamente insostenibili, e di chiudere altre miniere ormai esaurite. Il progetto di programma predisposto dall'ENI prevede: la chiusura delle miniere di Rosas, San Benedetto, Monteponi, Montevecchio; il mantenimento in esercizio, in presenza di adeguate azioni di ristrutturazione, delle miniere di Masua e Funtana Ramonosa; il proseguimento del programma di valorizzazione della miniera di Mastricarro. Resta da osservare che, per quanto riguarda la miniera di Monteponi, la realizzazione di un impianto di educazione acque consentirebbe la ripresa dell'attività estrattiva; per quanto riguarda Montevecchio, la ripresa della coltivazione è subordinata all'esito di programmi di ricerca operativa. Sia i costi dell'impianto di educazione, sia quelli della ricerca non potrebbero essere in nessun caso posti a carico dei rispettivi esercizi minerari: la ripresa dell'attività in queste miniere è quindi subordinata all'integrale assunzione dei relativi oneri da parte dello Stato o di altra pubblica amministrazione.

Anche per il settore metallurgico va rilevato che gli insediamenti ex EGAM nel Mezzogiorno sono localizzati esclusivamente in Sardegna. Il progetto di programma del-

l'ENI parte dalla considerazione che non risulta nè opportuno, nè confacente agli interessi delle popolazioni locali realizzare nuove iniziative non giustificabili economicamente.

In questo quadro saranno concentrati gli sforzi tecnici e finanziari nella messa a punto dell'impianto termico di Porto Vesme; l'impianto di San Gavino sarà sostanzialmente ristrutturato fino a raggiungere livelli tecnologici confrontabili con quelli internazionali; l'impianto di Villasalto, invece, non presenta prospettive di risanamento economico, data la sua dipendenza da minerali di importazione di costo molto elevato.

La realizzazione dei programmi indicati richiederà investimenti di ristrutturazione per un totale di 52 miliardi nel triennio; a questo importo si devono aggiungere 26 miliardi per la realizzazione dell'impianto di educazione acque a Monteponi, e circa 15 miliardi per programmi di ricerche operative. Al termine del triennio, le capacità produttive metallurgiche di zinco primario dovrebbero risultare invariate, e quelle di piombo nettamente superiori. Circa la produzione mineraria, il programma prevede un declino nel periodo di ristrutturazione, il recupero e il successivo superamento negli anni seguenti dei livelli produttivi attuali.

Per quanto concerne le iniziative sostitutive, l'ENI ha ritenuto di portare avanti i programmi avviati con la COMSAL, la IGAL e la Scaini Sarda, affrontando anche alcuni dei problemi che fino ad oggi hanno impedito l'entrata in marcia degli impianti. Il programma indica l'opportunità che la COMSAL e la IGAL vengano raggruppate nell'ambito del comparto dell'alluminio primario e delle seconde lavorazioni gestito da altro ente a partecipazione statale, anche tenendo conto dei rapporti che intercorrono tra la COMSAL e l'ALSAR.

Per il totale delle attività sostitutive nel Mezzogiorno il programma indica un complesso di investimenti pari a 20 miliardi.

A proposito dei problemi della coltivazione del giacimento carbonifero del Sulcis e della utilizzazione del prodotto, l'ENI ha dato corso, nel quadro del programma, a stu-

di esaurienti che riguardano tanto la fase estrattiva quanto quella della combustione. In caso di risultati positivi degli studi e delle ricerche avviate, l'investimento previsto per la riattivazione del bacino del Sulcis, in una prima fase di coltivazione, è valutato in 80 miliardi.

È evidente, peraltro, che alla base di un programma minerario inteso a rivitalizzare per quanto possibile le miniere esistenti si colloca una attività di ricerca operativa di proporzioni adeguate. Lo svolgimento di ricerche correlate alle potenzialità teoriche del Mezzogiorno richiede investimenti pari, nell'arco del programma, a 15,2 miliardi; questi investimenti non potranno certamente essere affrontati dalle unità operative e richiedono pertanto una completa copertura da parte dello Stato e delle regioni interessate.

Per quanto riguarda i problemi occupazionali, il programma dell'ENI si basa sulla necessità di salvaguardare, nei limiti del possibile e qualora siano disponibili i mezzi finanziari indicati al Ministero delle partecipazioni statali in adempimento alla legge n. 267, i livelli occupazionali che attualmente si registrano, ed anche, dopo un primo periodo di assestamento, di prevederne un sostanziale aumento. Rispetto all'occupazione attuale il programma prevede, a fine triennio, un'occupazione di 3.210 unità nel Mezzogiorno e di 9.181 nel centro-nord; risultando fattibile l'iniziativa del carbone Sulcis, l'occupazione aumenterà di 900 addetti, mentre altri 1.000 addetti potrebbero scaturire da positivi risultati della ricerca operativa. Al termine del programma l'occupazione nel Mezzogiorno dovrà quindi superare le 4.800 unità, rispetto alle attuali 3.845, passando dal 28 al 35 per cento del totale.

Ad un primo sommario esame il programma dell'ENI può apparire riduttivo; in realtà tale programma sconta situazioni aziendali fortemente compromesse sul piano economico e tecnico, nonchè situazioni di pesantezza sul mercato internazionale. Occorre quindi compiere ogni sforzo a tutti i livelli dal punto di vista finanziario, tecnico, manageriale e delle maestranze, tanto per la ge-

stione della prima difficile fase di consolidamento delle strutture, quanto per la successiva possibile ripresa delle attività su nuove basi.

Si apre quindi il dibattito. Il senatore De Vito, dopo essersi dichiarato soddisfatto dell'iniziativa presa dalla Commissione di affrontare i problemi della ristrutturazione delle miniere ex EGAM, sottolinea come sia dovere della Commissione stessa occuparsi, oltre che degli interventi ordinari e straordinari nel Mezzogiorno in sè considerati, anche della coerenza di tutte le iniziative economiche svolgentesi nell'area meridionale. Ritiene che sarebbe assai utile alla Commissione poter disporre di un quadro sintetico della situazione geografica delle aziende ex EGAM, al fine di avere un raffronto completo della localizzazione nel Mezzogiorno di tutte quelle aziende che non hanno mercato a causa dell'alto costo per unità di prodotto, ciò che comporta ovviamente l'impossibilità a difendere i livelli occupazionali. A suo avviso, infatti, è un grave fatto, intralciante la ripresa e lo sviluppo economico del Paese, il voler mantenere in vita imprese che non hanno alcuna possibilità di sviluppo solo al fine di difendere i livelli occupazionali del settore.

Il presidente Principe interviene per precisare di avere avviato il dibattito odierno per consentire alla Commissione di acquisire una conoscenza preliminare delle situazioni in cui operano le partecipazioni statali in modo da verificare successivamente la compatibilità e la coerenza dei piani di settore con gli interventi finalizzati allo sviluppo del Mezzogiorno. Informa quindi che dopo l'audizione del presidente dell'ENI avvocato Sette sarà invitato il presidente dell'IRI Petrilli per avviare la conclusione in sede politica con il Governo.

Il deputato Tocco, premesso che l'approvvigionamento delle materie prime deve collegarsi certamente all'andamento dell'industria nazionale, ritiene che si debba assicurare al nostro paese il massimo di approvvigionamento energetico in termini di valida e diversificata strategia industriale e non di mero produttivismo aziendale. In ordine al-

la ventilata possibilità di chiudere l'attività mineraria in Sardegna osserva che tale ipotesi non sembra tener conto della situazione determinatasi nella regione dove si sono avute cadute verticali di occupazione che hanno coinvolto popolazioni già al limite della sopportazione; proprio per salvaguardare tale aspetto la regione Sardegna, insieme all'Italminiere, aveva predisposto un piano di sviluppo del settore minerario che, a differenza di quello predisposto dall'ENI che prevede la chiusura delle miniere per dare inizio alle attività di ricerca, aveva invece come prospettiva immediata l'attivazione delle miniere stesse e come prospettiva di medio termine il riassorbimento di tutte le unità lavorative attualmente presenti nel settore. Per quanto riguarda le attività della COMSAL, tiene a sottolineare che tale stabilimento, nato con il compito di svolgere attività sostitutive a quelle minerarie, non è ancora riuscito ad avviarsi, con la conseguenza di disattendere il fondamentale compito di « valvola di sfogo » per tutto il personale del settore minerario-metallurgico. Situazione analoga, o quasi, è quella degli altri due stabilimenti Scaini e IGAL, nei quali avrebbero dovuto concentrarsi le attività sostitutive del settore minerario. Dopo aver rilevato l'opportunità di una maggiore valorizzazione del carbone Sulcis — da annoverare tra le sorgenti energetiche da impiegare in prospettiva anche per le centrali nucleari — ritiene ormai giunto il momento di passare a un nuovo disegno di impiego delle vecchie miniere carbonifere, che vanno sfruttate con concezioni moderne; a tal fine, però, oltre che lo svolgimento di nuovi studi, occorre la predisposizione di un programma operativo adeguato. Vi è quindi l'esigenza di un chiarimento decisivo da parte del Governo e degli enti di gestione sulla situazione sarda nell'interesse del Paese; infatti non si deve dimenticare che lo sviluppo dell'attività mineraria carbonifera può comportare una sensibile riduzione nelle importazioni di petrolio, con un conseguente miglioramento della bilancia dei pagamenti, oltre a contribuire alla

soluzione del complesso problema dell'approvvigionamento energetico del paese.

Il deputato Macciotta sottolinea che il dibattito ha posto in evidenza temi di rilievo nazionale. Le speranze che erano affidate ai meccanismi della legge n. 267 sono andate in gran parte deluse, soprattutto perchè non sembra che l'ENI abbia profuso, nella predisposizione del programma di sua competenza, tutte le energie richieste dalla situazione e tutta la propria esperienza tecnologica. Il piano dell'ENI, pertanto, è più fedele al decreto-legge che non alla legge di conversione, che si è fatta carico in qualche caso di ribaltare i precedenti indirizzi. Ci si è basati su alcune ipotesi di lavoro che — come nel caso del trend dei prezzi dello zinco sul mercato internazionale o come in quello della presunta sostanziale stagnazione del mercato metallurgico italiano — non sembra diano la dovuta affidabilità; tant'è che l'Istituto italiano del piombo e dello zinco le ha messe ampiamente in discussione. Dopo aver accennato alla insufficienza delle iniziative sostitutive e ad alcuni problemi che pone il modo di contabilizzazione relativo alla iniziativa di Montepioni, conclude affermando che l'ENI probabilmente non ha colto l'occasione fornita dalla legge n. 267 di svolgere un ruolo nuovo allargando la propria capacità operativa con l'inserimento del settore minerario.

Il presidente dell'ENI, nel replicare agli intervenuti, sottolinea che oggetto del dibattito odierno non è tanto una verifica della strategia globale del gruppo quanto le iniziative di risanamento del comparto minerario-metallurgico, con specifico riguardo a quelle localizzate nel Mezzogiorno. Dopo aver ribadito che il programma dell'ENI è in realtà un progetto che si situa entro le linee indicate dalla legge n. 267, osserva che non può porsi l'accento soltanto sul valore strategico del settore minerario se non si vuole collocarsi in un'ottica parziale; non vanno infatti dimenticati gli aspetti economici del problema e l'ENI, infatti, non li ha trascurati predisponendo un programma che tiene conto del cri-

terio della strategicità contemperato con quello della economicità in un quadro operativo a medio termine.

Quanto al riferimento ai piani di settore, ricorda i contatti intervenuti a più riprese tra l'ENI e le regioni interessate, che hanno portato nell'arco di soli tre mesi utili ad un proficuo lavoro; tant'è, per esempio, che il piano minerario sardo e quello predisposto dall'ENI concordano dal punto di vista tecnico, anche se divergono sulle considerazioni di carattere economico. Quanto alle ipotesi di mercato su cui si è lavorato vi è certamente da augurarsi una inversione di tendenza per quanto riguarda i prodotti metallurgici, in modo da avere dopo il 1980 un quadro di riferimento certo, per far rientrare in giuoco anche le attività estrattive nazionali marginali.

Circa le perplessità sollevate in ordine al capitolo della ricerca operativa, è evidente che se l'ENI per il futuro dovrà occuparsi di tale comparto occorrerà provvedere ad una modifica della legge istitutiva; fin d'ora però va detto che settore minerario e petrolifero non sono suscettibili di integrazione anche verticale come quelli minerario e metallurgico. Per quanto riguarda poi il carbone del Sulcis, precisa che l'ENI non sta affatto perdendo tempo, ma che intende avviare studi sulle tecniche estrattive e sulla combustione del minerale per cercare di realizzare l'ottimizzazione dei costi di estrazione e dei ricavi, ciò che supera il discorso già affrontato della consistenza del giacimento. Conclude ribadendo che anche sotto l'aspetto occupazionale il programma dell'ENI tiene seriamente conto degli obiettivi indicati dalla legge numero 267.

Il presidente Principe ringrazia l'avvocato Sette per la sua dettagliata esposizione, preannunciando che è intendimento della Commissione affrontare a breve scadenza il complesso problema degli investimenti effettuati dal sistema delle imprese a partecipazione statale nelle regioni meridionali.

*La seduta termina alle 13.*

## AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)

### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 2 NOVEMBRE 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mancino, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge:

#### *alla 2<sup>a</sup> Commissione :*

542 — « Norme sullo stato giuridico degli appartenenti alla Magistratura », d'iniziativa del senatore Viviani: *parere favorevole*.

936 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 settembre 1977, n. 688, concernente proroga del termine previsto dall'articolo 228 della legge 19 maggio 1975, n. 151 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

#### *alla 5<sup>a</sup> Commissione:*

921 — « Copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica concernente modificazioni ai trattamenti economici e normativi in materia di trasferta e trasloco, previsti dalla legge 11 febbraio 1970, n. 34, e successive modificazioni e integrazioni, sulle competenze accessorie del personale della Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato »: *parere favorevole con osservazioni*;

922 — « Copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica concernente la nuova disciplina dei compensi per lavoro straordinario ai dipendenti dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato »: *parere favorevole con osservazioni*;

#### *alla 6<sup>a</sup> Commissione:*

308-B — « Miglioramenti economici a favore dei pensionati di guerra e delega al Governo per il riordinamento delle pensioni di guerra », d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri, Marchetti ed altri, Segnana ed altri, Finessi ed altri, Tanga, approvato in un testo unificato dal Senato e modificato dal-

la Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere;*

357-B — « Modifiche al sistema sanzionatorio in materia di tasse automobilistiche », di iniziativa dei senatori Assirelli ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere;*

830 — « Norme per il potenziamento dei servizi meccanografici dell'Amministrazione periferica del tesoro »: *parere favorevole con osservazioni;*

923 — « Modifica dell'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica 28 giugno 1955, n. 771, relativo all'attribuzione dei contributi di sorveglianza governativa, dovuti dai concessionari di pubblici servizi di trasporto, di cui alla legge 9 marzo 1949, numero 106 »: *parere favorevole;*

*alla 8ª Commissione:*

368 — « Modifiche alla legge 13 luglio 1966, n. 610, in materia di provvidenze per la ricostruzione dei fabbricati danneggiati dalla guerra », d'iniziativa dei senatori Del Nero ed altri: *parere favorevole;*

598 — « Conferimento di posti di organico nell'Amministrazione delle poste e delle Telecomunicazioni », d'iniziativa dei senatori Tanga ed altri: *parere contrario;*

857 — « Modifiche ed integrazioni alla legge 10 novembre 1973, n. 755, sulla gestione del sistema aeroportuale a Roma », d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

897 — « Ulteriore proroga della durata delle utenze di acqua pubblica aventi ad oggetto piccole derivazioni »: *parere favorevole;*

930 — « Accelerazione delle procedure per la esecuzione di opere pubbliche e di impianti e costruzioni industriali », approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere;*

*alla 10ª Commissione:*

361 — « Nuove norme per l'istituzione dei mercati agricolo-alimentari, il controllo dei

prezzi, l'informazione e la tutela dei consumatori », d'iniziativa dei senatori Fabbri Fabbio ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

*alla 11ª Commissione:*

926 — « Attribuzione dei patrimoni residui delle disciolte organizzazioni sindacali fasciste », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*

### ERRATA CORRIGE

Nelle « Sedute delle Commissioni » del 27 ottobre 1977, a pagina 41, seconda colonna, (Seduta della 6ª Commissione permanente: finanze e tesoro), alle righe 6ª e 7ª, le parole: « Successivamente vengono approvati gli articoli 2 e 3 » vanno soppresse.

### CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

#### Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

*Giovedì 3 novembre 1977, ore 16*

#### 1ª Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

*Giovedì 3 novembre 1977, ore 10,30*

#### 2ª Commissione permanente

(Giustizia)

*Giovedì 3 novembre 1977, ore 10*

**5<sup>a</sup> Commissione permanente**

(Programmazione economica, bilancio,  
partecipazioni statali)

*Giovedì 3 novembre 1977, ore 10*

---

**11<sup>a</sup> Commissione permanente**

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

*Giovedì 3 novembre 1977, ore 10*

---

**12<sup>a</sup> Commissione permanente**

(Igiene e sanità)

*Giovedì 3 novembre 1977, ore 9*

---

---

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle  
Commissioni parlamentari alle ore 0,15*